

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

L'uomo di "The Post"

Ellsberg: vi svelo le nuove minacce atomiche

STEFANIA MAURIZI, pagina 12

Monsieur Lactalis

Besnier l'invisibile costretto alle scuse in pubblico

ANAIŠ GINORI, pagina 17

Fisco, dossier choc 132 miliardi l'anno di redditi nascosti

Studio del Senato. Salvini vuole la sanatoria Berlusconi: con la mia flat tax meno evasori
E attacca: immigrati in Italia per delinquere

Il commento

LE GEOMETRIE CONFUSE DELLA SINISTRA

Massimo Giannini

Quarantotto giorni dalle elezioni, una vignetta dell'ultimo numero del *New Yorker* fotografa uno stato d'animo diffuso: una sondaggista ferma un cittadino per strada e gli chiede «ha deciso per strada e gli andrà a votare?». Temo che questa vera e propria forma di scontro civico e repubblicano sia forte soprattutto a sinistra. E temo che le performance degli attori che popolano la scena democratica non aiutino affatto a curarlo. Semmai lo aggravano. La scelta di Liberi e uguali, che in Lombardia scarica Gori e nel Lazio sostiene Zingaretti, alimenta il conflitto.

pagina 2
continua a pagina 27

CLAUDIO TITO

Oltre 132 miliardi di redditi nascosti con una perdita di gettito superiore a 38 miliardi l'anno. Sono questi gli ultimi dati choc dell'evasione fiscale in Italia contenuti in un rapporto elaborato dall'Ufficio Valutazione Impatto del Senato. Una ricerca appena conclusa dagli esperti di Palazzo Madama. In cui si confermano alcuni sospetti: a evadere di più le tasse sono i lavoratori autonomi e chi può contare su rendite immobiliari, ossia sugli affitti.

Lo studio, terminato nei primi giorni di quest'anno insieme all'Università Ca' Foscari di Venezia, alza dunque di un bel po' le stime - almeno 20 miliardi di reddito - sulle tasse non pagate nel nostro Paese. Il tutto si basa su un principio che viene sintetizzato con una formula inglese: *under reporting*. Ossia gli italiani mentono sui propri redditi delle rilevazioni demoscopiche.

pagina 2
ROBERTO PETRINI, pagina 3

Prima l'astensione, poi Lega e M5S

SE LA CLASSE OPERAIA NON VA AL VOTO

Paolo Griseri

La Torino operaia e precaria sembra più arrabbiata che convinta. Chi ha il lavoro vorrebbe scappare dalle catene di montaggio. Chi non ce l'ha pedala alla ricerca di un reddito. La maggioranza non sta bene dove sta e promette: di non andare a votare; di votare 5Stelle o Lega.

pagina 11

L'immagine



Federica Brignone, Sofia Goggia e Nadia Fanchini MARCO TROVATI/AP PHOTO

L'incredibile discesa vincente delle tre ragazze
E la valanga azzurra ora si lancia sui giochi coreani

È l'Italia che si fa un selfie, tre ragazze nell'inquadratura. Sofia Goggia, Federica Brignone e Nadia Fanchini insieme sul podio della discesa a Bad Kleinkirchheim, in Austria. In 50 anni di Coppa del mondo di sci, non troverete mai un tritico di azzurre che sequestrino la velocità.

ALESSANDRA RETICO, nello sport

I consigli degli esperti

Studenti, via all'iscrizione per un milione e mezzo Guida alla scelta delle scuole

ILARIA VENTURI, pagine 6 e 7

Il caso

Napoli, baby gang colpiscono ancora
La giudice: è colpa anche dei genitori

pagina 18

L'inchiesta

"Troppi docenti con incarichi extra"
Atenei sotto esame e i prof protestano

FRANCO VANNI, pagina 19



LE IDEE

SILVIO RIPARTE DAL MARKETING DELLA PAURA

Gianluca Di Feo

Il marketing della paura è un vecchio arnese, che Silvio Berlusconi ha sfruttato soprattutto dalla vittoria del 2001 in poi. Oltre a fare leva sulla minaccia del terrorismo, si è concentrato sull'allarme per la microcriminalità. Da allora, però, le statistiche sulla sicurezza sono continuamente migliorate.

pagina 26

LA TENTAZIONE DEL POTERE CARISMATICO

Michele Ainis

È una vigilia elettorale di scommesse e di promesse. Non basterebbe la lampada d'Aladino per soddisfare tutti questi desideri. C'è invece un tema espulso dalla scena: quale Repubblica, quale democrazia per le nostre stanche istituzioni. E quale Costituzione, perché no?

pagina 26

CHI SCOMMETTE SULL'INCUBO NUCLEARE

Federico Rampini

Trentotto minuti di panico, la fuga verso un rifugio che non c'è. Come in un film che ricostruisce il terrore di massa davanti all'attacco di una potenza nemica. Quello che è risuonato alle Hawaii era un falso allarme, ma qualcuno forse sta già studiando come usare questo modello per creare un danno peggiore.

pagina 26

SILICON VALLEY ADESSO VUOL DIRE SFIDUCIA

Enrico Moretti

Una contraddizione caratterizza il rapporto tra la società americana e la Silicon Valley. Da un lato i consumatori usano in misura massiccia prodotti e servizi delle grandi imprese high tech. Dall'altro lato, però, l'opinione pubblica americana sta diventando sempre più critica nei confronti dell'industria dell'innovazione.

pagina 14 e 15

LUNEDÌ
15
01
18
ANNO 25
N° 2

In Italia
€1,50



Roma

Min 7°C
Max 13°C

Milano

Min 4°C
Max 6°C

RSalute Domani L'inserto estraibile

con Storia
dell'Arte
Disney
€ 8,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Italia, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia, Regno Unito € 3,20 - Svizzera CHF 3,50





L'analisi Tra tecnologia e politica

Il mondo nuovo della Silicon Valley che spaventa tutta l'America

La destra di Trump attacca i colossi hi-tech: incarnano la minaccia di un ordine globale e multietnico. Ma anche la sinistra teme violazioni alla privacy e abuso di posizioni dominanti

ENRICO MORETTI

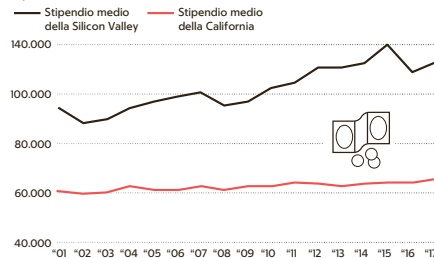
Una contraddizione profonda e crescente caratterizza il rapporto tra la società americana e la Silicon Valley. Da un lato i consumatori americani usano in misura sempre maggiore i prodotti e i servizi delle grandi imprese high tech. Sei adulti su dieci usano Facebook regolarmente; un numero crescente di famiglie si affida ad Amazon per gli acquisti e riceve a casa ogni genere di prodotti, dalle scarpe ai mobili, dai vestiti agli alimentari; gli utenti dei servizi offerti da Google - e-mail, mappe, personal assistant con intelligenza artificiale - sono 170 milioni negli Stati Uniti; l'iPhone X della Apple va a ruba e Microsoft è ritornata a crescere sotto la guida del suo nuovo amministratore delegato, Satya Nadella.

Il numero di impiegati e il valore di mercato delle imprese high tech quotate in Borsa hanno raggiunto i massimi storici e questo riflette principalmente una domanda da parte dei consumatori in crescita esponenziale. Non c'è dubbio che gli americani, giovani e vecchi, ad alto e basso reddito, di destra come di sinistra dedicano una frazione crescente del loro tempo e del loro reddito ai nuovi beni e servizi che il mondo dell'high tech continua ad inventare. Dall'altro lato, però, l'opinione pubblica americana sta diventando sempre più critica nei confronti di Silicon Valley e dell'industria dell'innovazione. Sorprendentemente, la stessa società che acquista con entusiasmo ogni nuovo prodotto che la Silicon Valley immette sul mercato, è permeata da un'ostilità politica crescente nei confronti del mondo high tech. L'ostilità è palpabile tra gli intellettuali, gli opinionisti e i commentatori dei giornali e della televisione e, in egual misura, tra il grande pubblico, nelle conversazioni quotidiane e sui social media. Ciò che colpisce è che questa ostilità non sia limitata ad una

I numeri

Gli stipendi dell'hi-tech sempre più ricchi

Stipendio medio in dollari in termini reali



La Silicon Valley preferiva Hillary

Donazioni dell'industria tecnologica ai candidati presidenziali del 2016

15 milioni di dollari	706.000 dollari	93.000 dollari	61.000 dollari
Hillary Clinton	Donald Trump	Gary Johnson	Jill Stein

parte dell'opinione pubblica, ma sia condivisa dagli elettori di entrambi i partiti. In una nazione profondamente divisa tra democratici e repubblicani, in cui le posizioni sulle grandi questioni politiche del momento (immigrazione, tasse, globalizzazione, protezione dell'ambiente) paiono inconciliabili, è un sentimento pienamente condiviso sia dalla destra sia dalla sinistra. Il mondo della destra americana ha storicamente avuto una percezione piuttosto scettica del mondo dell'innovazione. In effetti, è difficile individuare due realtà sociali più distanti dal punto di vista antropologico. La base elettorale di Trump, prevalentemente bianca, a bassa scolarità e reddito medio basso, culturalmente retrograda e provinciale, concentrata negli stati conservatori in declino economico nel centro del paese, è sociologicamente agli antipodi del mondo della Silicon Valley, composto da un mix molto vario di cittadini globali, ad altissima scolarità e ad altissimo reddito, culturalmente cosmopolita e concentrato in centri urbani

Successo e proteste

A sinistra una protesta dei lavoratori hi tech contro la candidatura di Donald Trump nel 2016 considerato conservatore e xenofobo. I campus di Facebook (al centro) e di Google (a destra) in California



Lo studioso

Enrico Moretti è professore di Economia alla University of California, Berkeley. Studia soprattutto l'economia del lavoro e quella urbana. Il suo libro più noto è «La nuova geografia del lavoro». Con questo articolo comincia la sua collaborazione con Repubblica.

fortemente progressisti come San Francisco e Seattle. Le differenze sono incalcolabili, perché non sono solo frutto di retaggi culturali antitetici, ma di mutamenti economici strutturali.

Per la base di Trump, ancorata all'illusione di far rinascere l'idea di un'America tradizionale ormai economicamente in via di estinzione, la Silicon Valley incarna la minaccia di un nuovo ordine economico, multietnico e globale, urbano, dove il successo e la mobilità sociale dipendono sempre più da scolarità, intelligenza e capitale umano. La globalizzazione e lo

sviluppo tecnologico sono due delle cause ultime della deindustrializzazione della "Rust Belt" e del declino della domanda di lavoro per l'elettorato di Trump negli stati del Midwest. Le medesime forze, globalizzazione e sviluppo tecnologico, sono le ragioni principali dell'incredibile dinamismo della Silicon Valley. Dal punto di vista politico, il nazionalismo culturale ed economico che entusiasma la base di Trump, incentrato sull'idea di chiusura delle frontiere al resto del mondo - dalla riduzione dell'immigrazione alle barriere alle importazioni - è l'esatta antitesi del globalismo da cui dipende la Silicon Valley, incentrato sull'espansione dei mercati internazionali e una forza lavoro sempre più internazionale. Si tratta di due universi economici paralleli. La metà degli ingegneri impiegati in ricerca e sviluppo a Google, Facebook, Amazon, Apple e Microsoft vengono dall'estero, da paesi come India e Cina, e sempre più da paesi europei, Italia e la Francia in particolare.

Questo convergenza può essere un pericolo. La tecnologia ha fatto ripartire l'economia Usa, non deve essere bloccata

Il salario medio iniziale è di circa 160.000 dollari l'anno. Il salario medio di un dipendente di età simile nei cinque stati in cui il supporto di Trump è più forte è di circa 30.000 dollari annui. L'ostilità crescente della sinistra americana è di matrice più recente ed è più inattesa. Politicamente, il mondo delle aziende high tech si divide tra tendenze libertarie e progressiste. La percentuale di voti per Trump nelle contee della Silicon Valley è stata tra le più basse della nazione. Finanziariamente, l'high tech rappresenta una delle fonti più importanti di supporto economico per politici ed organizzazioni di sinistra. La stragrande maggioranza delle donazioni dei manager dell'high tech e dei venture capitalist vanno a favore di candidati democratici e di cause progressiste come aiuti ai paesi poveri, protezione dell'ambiente, diritti delle donne e delle minoranze, povertà e disegualianza, scuola e salute. Quando i politici democratici come Clinton o Obama hanno avuto bisogno di fare fundraising, la Silicon Valley è stata sempre la regione del paese più pronta ad accoglierli generosamente. Nonostante questo, negli ultimi due anni il centro-sinistra americano, e ancora più l'ala della sinistra progressista, si sono posizionati in maniera sempre più critica nei confronti della Silicon Valley. Il successo di imprese come Amazon o Google e lo sviluppo rapidissimo delle applicazioni basate su intelligenza artificiale generano sospetti di violazione dei diritti alla privacy e richieste crescenti di regolamentazione. Il ruolo che Facebook ha nella distribuzione di notizie ed informazione è percepito da molti a sinistra come una minaccia per la democrazia americana, mentre le notizie false diffuse su Facebook dalla Russia durante le elezioni presidenziali hanno contribuito a danneggiare Hillary Clinton. La quota di mercato detenuta dai big della Silicon Valley solleva preoccupazioni e sospetti di



abuso di posizione dominante e richieste sempre più pressanti di indagini antitrust. La "supply-chain" della Apple viene costantemente criticata a sinistra perché le fabbriche dell'iPhone e iPad sono tutte localizzate in Asia. Ogni settimana il New York Times pubblica un articolo o un editoriale profondamente critico nei riguardi di una delle imprese della Silicon Valley o dell'industria nel suo complesso.

E' come se il successo economico esplosivo di quel mondo abbia attivato un riflesso automatico dell'opinione pubblica progressista americana di critica e sospetto verso le grandi imprese e la cultura che le genera. Fino a due anni fa, Wall Street e il mondo della finanza erano il bersaglio preferito della sinistra, il nemico da regolamentare e imbrigliare. E' sorprendente il fatto che oggi questo ruolo ricada sul mondo dell'innovazione, per sua natura, cultura e disposizione politica infinitamente più liberal del mondo della finanza. Dal punto di vista economico, le accuse e i sospetti, sia quelli di destra che di sinistra sono in buona parte infondati. Le accuse di abuso di posizione dominante sono difficilmente difendibili in un contesto in cui i servizi offerti sono gratis come nel caso di Google, o i prezzi per i consumatori sono in calo (e non in aumento) come nel caso dei beni venduti su Amazon. In altre parole, non c'è alcuna evidenza empirica, almeno per ora, che le alte quote di mercato delle imprese high tech più grandi creino danni ai consumatori. L'idea che Facebook possa controllare o manipolare l'informazione che ricevono gli americani è superficiale e non tiene conto del fatto che il mondo dell'informazione è in trasformazione profonda, con barriere all'entrata che si stanno sgretolando rapidamente, concorrenza in aumento e una tendenza strutturale verso la balcanizzazione delle fonti di informazione disponibili alla persona media, e non la loro centralizzazione. Google e Facebook hanno attuato misure aggressive per contrastare i produttori più prolifici di notizie false. Per quanto riguarda le critiche concernenti la violazione della privacy, negli ultimi anni Google e le altre maggiori imprese del settore hanno adottato politiche più trasparenti sull'utilizzo dei dati personali degli utenti e hanno dato loro maggiore controllo su come vengono utilizzati i dati. Sono anche apparsi sul mercato vari servizi di email in concorrenza con Gmail che garantiscono privacy assoluta. Il fatto che pochissimi americani usino questi servizi suggerisce probabilmente che per l'utente

medio i costi in termini di privacy siano in fin dei conti minori rispetto ai benefici offerti da Google. La curiosa convergenza della destra e della sinistra sul tema della Silicon Valley potrebbe però rappresentare un pericolo per l'economia americana se questa ostilità generalizzata si concretizzasse nell'adozione di politiche tese a limitare o irregimentare il mondo

dell'innovazione. Il pericolo è che queste politiche possano danneggiare nel lungo periodo la capacità della Silicon Valley di creare innovazione, valore aggiunto e crescita economica. Va ricordato che questa crescita è stata il motore principale che ha risollevato l'economia americana dalla grande recessione del 2008-2011, e ha spinto il mercato del lavoro alla piena occupazione. Nell'ultimo

decennio, infatti, la rinascita economica americana è stata in buona parte trainata dalla crescita costante di imprese nei settori più innovativi: Internet, software, media digitali, biotech, nuovi materiali, robotica, tecnologie ambientali. Tutto il settore dell'innovazione si è espanso rapidamente, e ha generato una rilevante domanda di nuovi dipendenti e un fortissimo indotto. La

crescita occupazionale di questo settore si è estesa ad altre città americane, da Seattle, Austin e Raleigh a Boston, New York e Washington ed è il motore principale che che sospende il Pil degli Stati Uniti. Sarebbe un errore grave adottare politiche economiche punitive nei confronti del settore più dinamico e creativo dell'economia americana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARTORIA
LATORRE

www.sartorialatorre.it • infoline +39 080 4315291
Showroom MILANO Corso Vercelli, 16